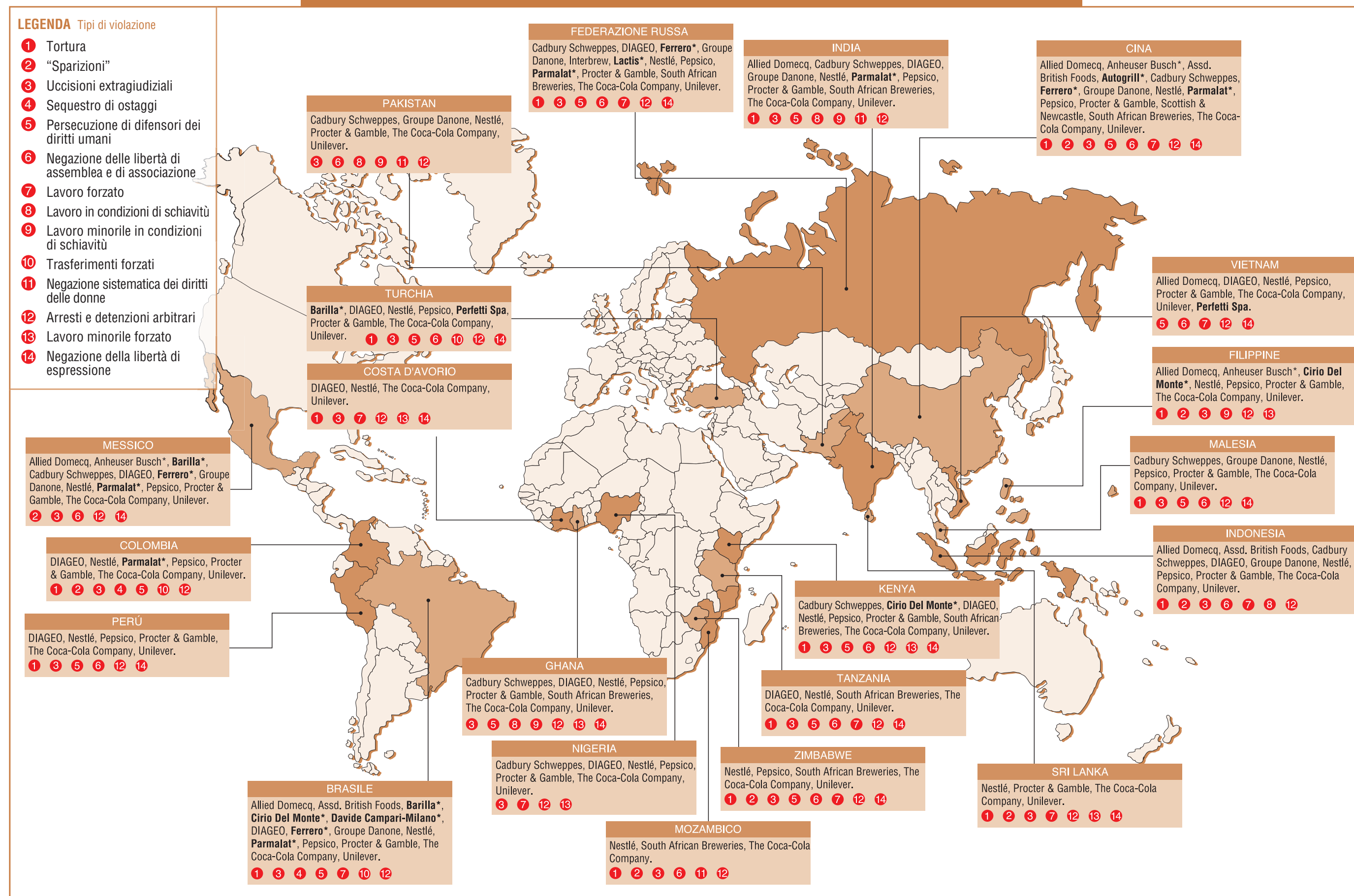


# SETTORI ALIMENTARE E BEVANDE

## Esposizione al rischio riguardante i diritti umani

### LEGENDA Tipi di violazione

- 1 Tortura
- 2 "Sparizioni"
- 3 Uccisioni extragiudiziali
- 4 Sequestro di ostaggi
- 5 Persecuzione di difensori dei diritti umani
- 6 Negazione delle libertà di assemblea e di associazione
- 7 Lavoro forzato
- 8 Lavoro in condizioni di schiavitù
- 9 Lavoro minorile in condizioni di schiavitù
- 10 Trasferimenti forzati
- 11 Negazione sistematica dei diritti delle donne
- 12 Arresti e detenzioni arbitrari
- 13 Lavoro minorile forzato
- 14 Negazione della libertà di espressione



\* Non confermato  
In grassetto le aziende italiane

### Lavoro minorile forzato

Le denunce dei media relative allo sfruttamento del lavoro minorile forzato nelle piantagioni di cacao in Africa Occidentale hanno indotto le industrie alimentari a riflettere sulle loro responsabilità sulle questioni riguardanti la raccolta e il reperimento dei prodotti grezzi. Alcuni grandi produttori di cioccolato, come la Mars, la Cadbury e la Hershey, sono stati coinvolti, a torto o a ragione, in gravi scandali riguardanti lo sfruttamento del lavoro minorile. Un nodo problematico, in special modo per l'industria del cacao, è dato dalla complessità delle catene di fornitori. Nell'ottobre 2001, a seguito delle denunce dell'opinione pubblica, l'Associazione Statunitense dei Produttori di Cioccolato ha adottato un protocollo che riconosceva la "necessità di far cessare la schiavitù, il servaggio e la servitù per debiti nelle aziende di coltivazione e di lavorazione dei semi di cacao e dei loro derivati in Africa Occidentale, insieme agli sforzi per eliminare le peggiori forme di lavoro minorile".

### Libertà di associazione

Malgrado le convenzioni delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro riconoscano il diritto di tutti i lavoratori a costituire e a prender parte ad organizzazioni di propria scelta, le intimidazioni contro i sindacalisti proseguono in molte zone del mondo. In alcune piantagioni di banane e di caffè del Centro America, per esempio, molti lavoratori hanno perso il lavoro proprio per essersi iscritti a organizzazioni sindacali. Il perpetrarsi di queste violazioni ha dato vita a campagne contro i grandi produttori mondiali di banane che, spesso, si sono rivelate decisive per modificare le condizioni di lavoro all'interno delle aziende coinvolte. Nel giugno 2000, la Chiquita ha concluso un accordo con l'Unione Internazionale delle Associazioni dei Lavoratori nel settore alimentare e con il Comitato di Coordinamento del Sindacato latinoamericano dei produttori di banane per il riconoscimento dei sindacati internazionali, accordo che, tra l'altro, richiede l'adesione di fornitori, contraenti e partner in joint venture della società. Similmente altre imprese, incluse la Danone e la Dole, hanno concluso accordi con i sindacati, impegnandosi a riconoscere i diritti dei lavoratori.

### Legami con gruppi armati

In America Latina alcune imprese sono state implicate in accuse di aggressioni e intimidazioni contro i lavoratori compiute da gruppi armati. In molti casi il rischio aziendale è cresciuto alla luce della tendenza ad appaltare fasi del lavoro ad aziende esterne, riducendo così il livello di controllo diretto dell'impresa sulla catena dei fornitori. Nel luglio 2001, il Fondo Internazionale per i Diritti del Lavoro e il Sindacato Usa dei Lavoratori dell'Industria Siderurgica intentarono causa contro la Coca-Cola, con l'accusa che le aziende di imbottigliamento in Colombia Panamco e Bebidas y Alimentos, erano ricorse a forze paramilitari per ostacolare le attività sindacali negli stabilimenti. La Coca-Cola negò energicamente le accuse dichiarando che tali aziende non rientravano sotto il suo diretto controllo. Nell'aprile 2003, un tribunale americano espose su questa base il coinvolgimento diretto dell'azienda mentre autorizzò il proseguimento dell'azione legale contro le fabbriche imbottitrici.

### Salari minimi

Il mancato pagamento del salario minimo, sia da parte delle imprese che da parte dei loro fornitori, costituisce una violazione dei diritti umani (art. 23 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani). Se la quantificazione di un salario minimo di sussistenza può risultare controversa, certo è che l'abbattimento dei salari e dei corsi commerciali mette a rischio la sussistenza stessa di milioni di coltivatori e di lavoratori delle piantagioni. Nel settembre 2001, il Presidente della Federazione Svizzera del Caffè, Walter Zwald, chiese all'Organizzazione Internazionale del Caffè che fosse applicata una tassa di 1 dollaro per ogni sacco da 50 chilogrammi. Se infatti la lotta alla fame può essere considerata responsabilità del governo, le industrie alimentari e i venditori al dettaglio di caffè hanno comunque un ruolo, traendo enormi vantaggi dall'applicazione di bassi corsi commerciali.

### Impatto sulla salute

Nel 2001, la Rete Internazionale di Azione per l'Alimentazione Infantile (IBFAN) denunciò come alcune imprese, incluse la Abbott Ross, la Gerber, la Heinz, la Mead Johnson, la Milupa, la Nestlé e la Wyeth, avessero trovato nuovi stratagemmi per aggirare il codice e promuovere, direttamente alle madri, il latte artificiale in sostituzione di quello materno. Negli anni '70 la Nestlé fu la prima ad affrontare accuse di commercializzazione scorretta del latte artificiale sul mercato dei Paesi in via di sviluppo. A distanza di anni e nonostante la fine delle azioni di boicottaggio negli Stati Uniti così come le dichiarazioni pubbliche dell'azienda di aver cessato la commercializzazione del latte artificiale, la Nestlé ha dovuto continuare a difendersi.

### Manca di trasparenza ai danni dei risparmiatori: i casi Parmalat e Cirio

Nel 2002 e 2003 il mondo delle imprese alimentari è stato scosso da due casi riguardanti grandi multinazionali italiane del settore, con attività ramificate in diversi paesi: Cirio e Parmalat. In entrambi i casi è stata riscontrata la sottrazione illegale di risorse economiche della società, energie manageriali e credibilità. In spregio alle normali regole di correttezza e in violazione della legge, queste operazioni - vedasi il caso Parmalat - hanno distrutto la struttura patrimoniale di aziende ritenute affidabili da esperti e autorità finanziarie, usufruendo spesso anche di ambigue coperture e mancati interventi da parte del mondo bancario e degli organi istituzionali di controllo. Già nel caso Cirio, era stata minata fortemente la credibilità di un sistema finanziario che aveva continuato il collocamento di titoli anche dopo le notizie della crisi in cui l'azienda si stava dibattendo. Ignari risparmiatori erano stati così indotti a investire i propri risparmi in un'impresa la cui difficile situazione era già nota agli addetti ai lavori. Due casi che richiamano lo scandalo Enron del 2001 negli Usa, e che svelano il volto oscuro di una speculazione selvaggia che non ha niente a che vedere con una normale attività imprenditoriale e che mette in pericolo migliaia di posti di lavoro e con essi la sopravvivenza di altrettante famiglie e comunità oltre ai risparmi di tanti piccoli azionisti.

### Iniziative e standard internazionali

#### Codice Internazionale sulla Commercializzazione dei Sostituti del Latte Materno

Questo codice, adottato dall'Assemblea Mondiale della Sanità nel 1981, ribadisce come il peso morale e politico sia un "requisito minimo" per proteggere il diritto alla salute dei bambini. Voluto e elaborato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) e dal Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), in consultazione con governi, produttori, gruppi professionali e Ong, inclusa la Rete Internazionale di Azione per l'Alimentazione Infantile, il codice sancisce disposizioni importanti in merito al confezionamento, all'etichettatura e alle istruzioni d'uso del latte artificiale, con l'obiettivo di favorire l'allattamento con latte materno.  
[www.who.int/nut/documents/code\\_english.PDF](http://www.who.int/nut/documents/code_english.PDF)

#### Iniziativa del Commercio Etico (ETI)- Ethical Trading Initiative

L'Ethical Trading Initiative (ETI) è nata dall'unione di imprese che si occupano di beni di consumo e al dettaglio, unioni sindacali e Organizzazioni non governative che operano nel Regno Unito e il cui obiettivo è il miglioramento delle condizioni di lavoro nelle catene di fornitori di cui si avvale il mercato britannico. L'ETI è finanziata dalle organizzazioni partner e da un fondo del Dipartimento per lo Sviluppo Internazionale del governo britannico. Il suo Codice Base, in nove punti, riprende le principali convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), rappresentando un forum per le imprese che vogliono misurare il loro rendimento sociale ed acquisire pratiche per una più efficace protezione dei diritti umani sul posto di lavoro.  
[www.ethicaltrade.org](http://www.ethicaltrade.org)

#### L'Impresa del Tè

Formata nel 1997 da 12 imprese di confezionamento del tè, questa corporazione è nata con l'obiettivo di monitorare le condizioni in 1500 stabilimenti, attraverso un ciclo continuo di audit sociali. Il processo di monitoraggio controlla circa il 60% di tutto il tè confezionato nel Regno Unito.  
[www.teasourcingpartnership.org.uk](http://www.teasourcingpartnership.org.uk)

#### L'Istituto di Ricerca Internazionale di Politica Alimentare

L'IFPRI fornisce analisi approfondite sulle implicazioni di un più sostenibile modello di produzione agricola da un punto di vista politico.  
[www.ifpri.org](http://www.ifpri.org)

#### L'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura delle Nazioni Unite (FAO)

La FAO lavora per promuovere un approccio integrato dei settori per un'agricoltura sostenibile.  
[www.fao.org](http://www.fao.org)

#### Standard internazionali sulla libertà di associazione, il lavoro forzato e il lavoro minorile

- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, articoli 20 e 23 sulla Libertà di Associazione
- Convenzione n° 87 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sulla Libertà di Associazione
- Convenzioni n°29 e n°105 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sul Lavoro Forzato
- Convenzioni n°182 e n°105 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sulle Forme Peggiori di Lavoro Minorile
- Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo.

## Perché le imprese di alimenti e bevande sono a rischio?

L'industria di alimenti e bevande ha solo recentemente dovuto affrontare le sfide all'immagine che hanno invece toccato altri settori produttivi. Le condizioni in cui vengono oggi prodotte le derrate agricole sono al centro dell'attenzione sia dell'opinione pubblica che dei media, soprattutto per quanto concerne il reperimento, nei Paesi in via di sviluppo, delle materie prime. Le principali aziende ricavano infatti i prodotti da una rete estremamente complessa di produttori agricoli composta da grandi piantagioni e da piccole aziende familiari che, molto spesso, non rispettano gli standard sui diritti umani come le convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) sulla libertà di associazione, sul lavoro forzato e sul lavoro minorile. Soprattutto nelle aziende familiari, i lavoratori possono contare raramente su associazioni sindacali formali. La complessità nella catena dei produttori si può tradurre, in termini di rischio per le aziende multinazionali, nel vedere i loro prodotti finali associati ad azioni illecite e violazioni, come dimostrato dalle recenti denunce dei media sulla complicità dei produttori di cioccolato nello sfruttamento della schiavitù minorile nell'industria del cacao in Africa Occidentale.

### Catene di fornitori

Molte imprese hanno elaborato codici di condotta per gestire i rischi relativi ai diritti umani che sono esposte, come lavoro minorile o forzato, condizioni di lavoro mediocri o limiti alla libertà di associazione. La validità di questi codici dipende comunque dalla loro reale applicabilità, che varia significativamente a seconda del prodotto e del grado di pressione esercitato dalle imprese sulle catene di fornitori. Come dimostrato dall'esperienza dell'abbigliamento (che ha affrontato simili problematiche in passato), in assenza di un adeguato monitoraggio e di efficaci procedure di controllo, le imprese possono avere molti problemi nel provare ai loro detrattori la reale applicazione di questi codici.

### Impatto sulla salute

Ci sono altre aree di rischio relative ai diritti umani da tenere in considerazione, non direttamente associate alla presenza nei paesi indicati in questa mappa. L'impatto sulla salute, ad esempio, è un aspetto che ha attirato particolarmente l'attenzione pubblica, così come dimostrato dalle azioni di boicottaggio dei cibi geneticamente modificati e dalla vicenda della commercializzazione dei sostituti del latte materno, in cui alcune imprese furono accusate di diffondere informazioni errate sui benefici del latte artificiale rispetto a quello materno. Quest'ultimo caso ha evidenziato ancora di più la necessità di meccanismi efficaci contro eventuali violazioni del Codice di Condotta dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno.



## Cosa mostra la mappa

Questa mappa illustra l'esposizione di alcune grandi società multinazionali del settore dell'alimentazione e delle bevande operanti in alcuni paesi in cui le violazioni dei diritti umani sono diffuse. Le violazioni rilevate in ogni paese non rappresentano tutte quelle che effettivamente vi hanno luogo, ma sono state selezionate in relazione al rischio economico specificamente considerato. I paesi presi in considerazione non sono necessariamente quelli che presentano le situazioni più gravi di violazione dei diritti umani, ma sono stati scelti per la quantità di investimenti diretti da parte di imprese straniere e per le conseguenti sfide sui diritti umani che presentano alle imprese.

Differenti attività industriali sono state accorpate nella stessa mappa, proprio perché queste si trovano ad affrontare sfide analoghe.

Per la parte relativa alle società non italiane, le classificazioni usate sono state tratte dal Financial Times Stock Exchange (FTSE), uno dei principali fornitori di indici di mercato finanziari internazionali. Ci si è limitati ad analizzare le imprese comprese fra le 100 del FTSE del Regno Unito, le prime cento associate al FTSE Eurotop 300 ex-UK nonché i primi 100 membri dell'indice FTSE globale nordamericano, secondo dati aggiornati al giugno 2001.

La ricerca sulle società italiane è stata effettuata selezionando le società quotate presso la Borsa Italiana nei comparti MIB30, MIBEX, Nuovo Mercato e STAR, prendendo in considerazione anche società che, pur non essendo quotate, detengono una significativa quota di mercato e/o il cui marchio è molto noto a livello internazionale.

Le informazioni sulla presenza delle imprese in un determinato paese sono state ottenute da fonti pubbliche, relative al periodo 1999-2003. Con il termine "presenza" si indica l'esistenza di aziende fornitrici, filiali, associate o in joint venture o con almeno 50 dipendenti. Queste informazioni sono state inviate a tutte le aziende prese in esame per una doverosa verifica. Laddove le imprese hanno risposto, i dati sulla loro presenza sono stati riportati nella nostra mappa. Quelle che non hanno risposto entro il termine proposto sono contraddistinte con un asterisco. La Sezione Italiana di Amnesty International si rammarica di aver ricevuto pochissime risposte in rapporto al numero delle aziende italiane interpellate e desidera pertanto ringraziare, in questa sede, quelle che hanno inteso collaborare.

### Limiti di questo studio

La presente pubblicazione non ha la pretesa di essere uno studio esaustivo, in quanto esistono ulteriori aree di rischio su cui le imprese dovrebbero essere messe in guardia. Sebbene questo documento abbia preso in considerazione grandi imprese, anche le piccole e medie aziende potrebbero essere esposte a sfide del genere. Molti tra i temi delineati in questa serie di mappe sono estremamente complessi e richiederebbero certamente un'analisi più dettagliata di quella condotta in queste pagine. Alcuni di essi sono stati esaminati in maniera più approfondita in altre sedi, anche da parte delle aziende stesse. Allo stesso modo, non ci si è occupati della controversa questione degli ambiti di responsabilità tra imprese e governi, preferendo concentrarci sui possibili rischi legati alla situazione dei diritti umani nei diversi paesi e ai costi relativi alla loro "sottovalutazione", più che sulle politiche e sulle procedure che le aziende potrebbero adottare per affrontare tali rischi.



## DIRITTI UMANI & RISCHIO AZIENDALE NEI SETTORI ALIMENTARI E BEVANDE

### IN EVIDENZA:

- Lavoro minorile forzato
- Libertà di associazione
- Rapporti con i gruppi armati
- Salario minimo
- Impatto sulla salute
- Mancanza di trasparenza ai danni dei risparmiatori: i casi Parmalat e Cirio

Amnesty International è un movimento internazionale, a base volontaria, con più di un milione di soci in oltre 150 paesi. Amnesty si adopera per prevenire ed eliminare gravi abusi del diritto all'integrità fisica e mentale, della libertà di coscienza ed espressione e della libertà dalla discriminazione. Amnesty International, infatti, si batte per la liberazione e l'assistenza di prigionieri per motivi d'opinione, uomini e donne detenuti per le proprie idee, il colore della pelle, il sesso, l'origine etnica, la lingua o la religione che non abbiano usato violenza e non ne abbiano promosso l'uso. Sollecita procedure giudiziarie eque e rapide per i prigionieri politici e lavora a favore di coloro che si trovano detenuti senza processo o imputazione.

The material contained in this document is based on the original work "Business & Human Rights - A Geography of the Corporate Risk", published by the Prince of Wales International Business Leaders Forum and Amnesty International UK (2002). The Italian version has been translated by Amnesty Italy to feature Italian Companies.

Questa edizione italiana di "Business & Human Rights - A Geography of corporate risk" è stata realizzata nel 2004 a cura del Coordinamento Diritti Economici e Sociali della Sezione Italiana di Amnesty International per gentile concessione di Amnesty International UK e del Prince of Wales International Business Leaders Forum, autori della prima edizione in lingua inglese nel 2002.

La presente pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Regione Toscana e della Commissione Europea (ONG-ED/2002/012-361)



AMNESTY INTERNATIONAL SEZIONE ITALIANA  
Ufficio Educazione e Formazione  
Via G. B. De Rossi, 10 - 00161 Roma  
Telefono: 06 44901 - Fax: 06 4490222  
www.amnesty.it - e-mail: eduform@amnesty.it